



Madre della Riconciliazione e della Pace

EDIZIONE
STRAORDINARIA

GENNAIO
2022

DIR. RESP. SHARA MANCINI - REDAZIONE: ASSOCIAZIONE "RICONCILIAZIONE E PACE" ONLUS (VIA COLLE CHIUSO, SNC - 00030 SAN CESAREO - RM) - TEL 06/9570852
ISCR. TRIB. DI TIVOLI N° 16/2007 - RIV. BIMEST. - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004) ART. 1, COMMA 2 E 3 - ROMA - N° 177/07
TIPOGRAFIA PUBBLIESSE (OLEVANO R.) - E-MAIL info@riconciliazionepace.it - SITO www.riconciliazionepace.it

ANNO XVI
N. 1

IMMENSAMENTE GRAZIE...

Fratelli carissimi, con il cuore colmo di spirituale letizia vi porgiamo questa edizione straordinaria del Giornalino, interamente dedicata al nostro amato padre Cristoforo Amanzi. Gesù, Signore della Vita, l'ha chiamato a Sé il 2 dicembre 2021. Lascia nei nostri cuori copiose lacrime per la sua dolorosa assenza, ma anche un'ineffabile gioia per la nuova Vita, che egli ha iniziato nella gloria del Cielo, dove, ne siamo certi, continua a operare per la riconciliazione e la pace dei cuori.

Padre Cristoforo carissimo, è difficile racchiudere in poche parole i sentimenti più profondi del nostro cuore, tanto è il "Bene" che tu hai profuso in ciascuno di noi, che ti abbiamo vissuto, e in tutti coloro che ti hanno conosciuto e frequentato. Il Segreto della tua vita era quel legame intimo e profondo, vivo e ardente, con il tuo Signore, al quale hai consegnato tutto te stesso

senza se e senza ma. Hai puntato sempre verso la misura alta della vita cristiana, religiosa e sacerdotale, facendoti tutto a tutti (cfr. 1Cor 9,22), con riservatezza e generosità.

Ringrazieremo per sempre il Signore di averti donato a noi, e grazie a te di aver corrisposto alla Sua chiamata, e di aver conformato la tua vita all'Amore

umile, che aveva conquistato il tuo cuore.

Tu sei, per la tua vita e il tuo esempio, quel seme scelto e pregiato che il Signore ha piantato per far crescere e germogliare quell'albero pensato e voluto per i bisogni spirituali dei nostri tempi! Sostieni e accompagna il nostro cammino di fede e di santità, e possa crescere l'Opera che il Signore

ha iniziato attraverso di te. Nella pace del Signore, ti immaginiamo sorridente, mentre la tua parola fa eco a quella del serafico padre Francesco: «Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna» (FF 1239).

«In alto i cuori!».

La Redazione



«HI FATHER, HELLO BROTHER»

«**A**h, sì! questi infedeli moderni fanno appello alla loro ragione; ma chi può guardare a questi milioni di mondi e non sentire che vi possono ben essere degli universi meravigliosi al di sopra di noi, dove è assolutamente ragionevole?» – «No» – oppose l'altro prete: «La ragione è sempre ragionevole, anche nell'ultimo limbo, anche al limite ultimo delle cose. So bene che si accusa la Chiesa di abbassare la ragione, ma è il contrario, invece. Sola, sulla terra, la Chiesa fa la ragione veramente suprema. Sola, sulla terra, la Chiesa afferma che Dio stesso è legato alla ragione»» (G. K. Chesterton, *La croce azzurra*). Padre Brown smaschera il ladro travestito da prete perché questi fa della «cattiva teologia», mostrando disprezzo per la ragione.

Padre Cristoforo Amanzi va ricordato anche come un uomo ragionevole. Innamorato di Dio e infinitamente rispettoso della creaturalità umana così come delle leggi del Creato. Lui faceva della «buona teologia», perché il suo amore era puro, limpido, distaccato da ogni narcisismo e pieno di gratitudine verso il Padre. Infatti aveva anche un grande senso pratico e

cura costante di ciò che lo circondava, delle persone, delle situazioni. Aveva anche un grande senso "estetico": lo disturbavano le parole, i gesti e gli oggetti "fuori posto", il disordine (fisico, mentale, morale), l'arroganza e la scarsa attenzione agli altri. Rispettava l'intelligenza, amava la semplicità. Tutto perfetto? No.

Non esistono santi senza difetti e tratti caratteriali poco simpatici. Pensiamo a San Pietro e a San Paolo (e ai reciproci rapporti, non sempre idilliaci). Pensiamo a San padre Pio! Era difficile passare con p. Cristoforo una giornata intera senza che vi fosse qualche momento di frizione, qualche "sfida". Da buon sportivo, però, quando capitava, sapeva accettare la sconfitta, senza peraltro perdere di autorevolezza. Anzi. Era intellettualmente rigoroso e aperto al tempo stesso. Se questo giornalino è migliorato negli anni, fino a diventare un prodotto editoriale semplice e al tempo stesso elegante, fondamentale per l'evangelizzazione e per

la crescita della Comunità, lo dobbiamo a p. Cristoforo, alla sua capacità di ascolto e alla sua sagacia. Lo stesso può dirsi per il sito e per le altre pubblicazioni della Fraternità. In generale, sono tanti a dovergli tanto: il ritorno nella Chiesa, la pace in famiglia, la scelta per un'altra vita... Ci mancherà immensamente l'amicizia terrena («Hi Father», «Hello Brother»). Ma da persona seria, resterà vicino alla Comunità che ha fondato. Uomo di Dio, pastore di anime, tornato alla casa del Padre, non lascerà il gregge: lo sappiamo, lo conosciamo.

Ciro S.



COMMIATO A PADRE CRISTOFORO

In questo luogo sacro e in questo momento doloroso risuonano ancora, nelle orecchie e nel cuore, le parole piene di fede, semplici, ma forti, convinte e con una visione spirituale profonda: «In alto i cuori». Era il 29 maggio 2013 e padre Cristoforo pronunciava, con voce ferma, senza tremore, anche se il cuore grondava lacrime di dolore umano, queste parole nel giorno di saluto a Gioconda, la madre amata, entrata nell'eternità. È un invito che anche oggi, dalla Casa del Padre, egli rivolge ad ognuno di noi. Tante volte ci ripeteva: «Non abbiate paura, la nostra meta e il nostro traguardo è il Cielo, dove in Cristo Gesù troveremo la pace, la felicità, la gioia. Non vi saranno più tormenti, dolori, debolezze, fragilità, perché saremo accolti nell'abbraccio paterno e misericordioso di Nostro Signore. E sarà per sempre, per l'eternità!»

Tale radicalità di convinzione e di fede è nata ed è cresciuta dopo un cammino umano e spirituale iniziato sul monte Krizevac, a Medjugorje, il 27 luglio 1987, quando, dopo un travaglio ed una illuminazione interiore, che gli aveva fatto ripercorrere tutto il suo passato, sentì ben distinta una voce paterna che gli disse: «Questo è quello che tu hai fatto, io ti propongo un'altra vita». Da quel giorno l'azione dello Spirito Santo invase il suo cuore e la sua vita. Poco dopo, abbandonò tutto sulla scia del serafico padre san Francesco.

Gesù era il punto fermo della sua vita che egli, con slancio e dedizione, ha indicato a tutti coloro che lo hanno ascoltato, seguito e che hanno vissuto con lui, diventando un testimone fedele, coerente, "radicale", come soleva dire, tenendo sempre la barra dritta, senza tentennamenti, senza scorciatoie o compromessi.

Con il suo animo riconciliato e rappre-

sentato con il Signore fu ispirato, sempre nello spirito francescano e fortemente mariano, ad avviare un nuovo cammino, quello della Fraternità Francescana *Madre della Riconciliazione e della Pace*, fondato sul progetto

bisogno di questa Pace, frutto della Riconciliazione con Dio. Abbiamo bisogno di guardare i fratelli e il mondo con occhi diversi, con lo sguardo misericordioso di Dio».

La Fraternità, dopo la sua fondazione, avvenuta il 25 marzo del 2006, fu riconosciuta e approvata dal Vescovo di Palestrina, Mons. Domenico Sigalini: l'8 dicembre del 2009 come "Associazione privata di fedeli", e l'11 gennaio 2016 come "Associazione pubblica di fedeli".

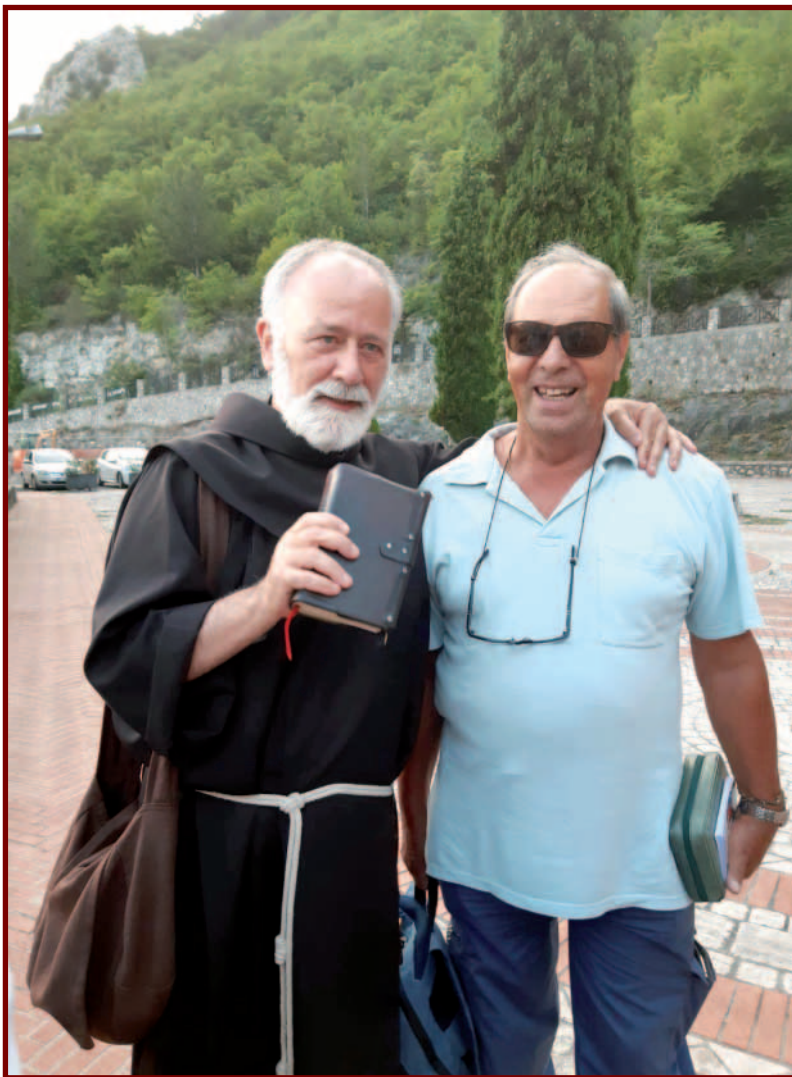
La Fraternità vive queste indicazioni e questo spirito, che padre Cristoforo ha sperimentato e vissuto, e che con entusiasmo e caparbietà ha cercato di trasmettere nei cuori.

Vorrei aggiungere un ultimo e grande insegnamento. Diceva: «Io penso che Dio dica anche adesso: - Fratelli, non siate confusi, non scandalizzatevi, ma ricominciamo e ricominciamo bene! Ricominciamo a partire dal sogno di Dio: lasciatevi riconciliare con Dio!» Muoviamo i nostri passi lungo la via santa, che è quella trac-

ciata da Gesù, sotto lo sguardo della vergine Maria, di cui nutriva profonda devozione, perché diceva che l'aveva sempre accompagnato lungo il personale percorso spirituale: fu Lei che il 27 luglio 1987 aprì il Cielo e per lui iniziò una nuova vita, nella Riconciliazione e nella Pace.

Padre Cristoforo, come figli, ti diciamo grazie del dono della tua vita e del tuo insegnamento. Continua a indicarci dal Cielo il percorso del nostro cammino, come Fraternità Francescana *Madre della Riconciliazione e della Pace*. Intercedi presso l'Altissimo per noi; proteggici oggi e sempre, e custodiscici sotto il manto di Maria.

*Ministro della Fraternità Francescana
"Madre della Riconciliazione e della Pace"
Pompeo Ricci*



“SOLTANTO PACE”.

PACE: per accogliere l'invito della Regina della Pace. «Lei, - diceva - Madre di Gesù, del Principe della Pace, di Colui che è venuto a riconciliare tutte le cose per mezzo della croce ed eliminando in se stesso l'inimicizia, pone al primo posto, in collaborazione con il Figlio, la pace del cuore e indica la via: Riconciliatevi con Dio e tra di voi!»

RICONCILIAZIONE: con Dio, con se stessi, con i fratelli e con il creato. Ha scritto: «La Riconciliazione, quando è autentica, produce benessere interiore: ci sentiamo non più orfani, ma figli di Dio, amati, preziosi, accompagnati. La pace, gradualmente, affiora nel nostro cuore e si dilata, coinvolgendo gli altri e l'intera creazione. L'altro diventa fratello confuso, agitato, affaticato, oppresso, da amare e aiutare. Tutti ab-



Care sorelle e fratelli, *Il Signore ci dia pace!*
Oggi siamo in questa chiesa per vivere, alla luce della Pasqua, questo distacco doloroso...

In questi giorni intensi e faticosi tutti hanno pregato e si sono affidati a quella parola del Maestro: *Chiedete e vi sarà dato!* (Mt 7,7). Tutti hanno chiesto la guarigione. Anch'io, come Ministro, ho chiesto questo e, durante la preghiera, dicevo al Signore: perché ci vuoi togliere questo fratello, fedele e fiero alla propria vocazione? Non vedi quanto bene ha fatto, non vedi quanto ha realizzato? Non vedi la fatica che questa Fraternità Provinciale sta facendo nel rispondere al dono evangelico?

Ma allora, perché chiedere se tu non ascolti? ... Mi porto questa domanda nel più profondo del cuore, accompagnata con molte lacrime.

Come sono vere e cocenti le parole del profeta Isaia: «... i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie – oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,8-9). Dobbiamo accogliere e dirci che questo è accaduto.

Però, Signore, una grazia vorrei chiederti, come l'ultimo frate peccatore: aiutaci a comprendere! E lo chiedo per me, per il papà Angelo, per il fratello Erminio e per la sorella Candida, e per le nipoti Francesca e Claudia, e cognati Stefano e Stefania, per i membri della *Fraternità Francescana Maria Madre della Riconciliazione e della Pace*, e per tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato: di comprenderne il senso e riconoscere che Tu – Signore della Vita – sei passato ancora e lo hai chiamato a Te per sempre!

La pagina del Vangelo di oggi (Mt 9,27-31), ci ricorda che siamo un po' come i due ciechi che, lo abbiamo appena ascoltato, seguono Gesù, anzi, tentano di andargli dietro. Come possono due ciechi? Forse per quel senso nascosto, quella nostalgia che percepiamo per Gesù. La nostalgia è una grazia ma, accorgerci che siamo ciechi, è il primo miracolo. Saper vedere come vede Lui, la storia, gli eventi, questa è la guarigione che dobbiamo chiedere tutti, per saper riconoscere quel passaggio di Gesù nella morte, che Francesco chiama "sorella morte". Dobbiamo riconoscere che tutti abbiamo una fede molto povera! Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere ma anche per piangere, come Tu hai pianto per l'amico Lazzaro!

Mi sono ricordato che proprio in questa chiesa, il 13 settembre del 1997, giorno della sua ordinazione sacerdotale, il Card. Comastri gli disse: «Come Francesco, tu sei un innamorato di Dio. Come lui che, guardando il Crocifisso,

piangeva sentendo la forza, la tenerezza e la grandezza del suo Amore e, non restando inerte ma dicendo il suo "Sì", ha fatto della sua vita un segno per tutti [...] Tu, padre, sei il pastore che cerca le pecore per ricondurle a Dio [...] Tu, P. Cristoforo, lo hai provato, hai provato in maniera straordinaria la verità della parabola del "figliol prodigo", sai quanto è vero l'amore di un Padre che resta Padre, lo hai raccontato e continui a raccontarlo con la tua vita. Padre Cristoforo, il mondo aveva e ha bisogno di te, di questo messaggio: gridalo forte, gridalo fedelmente come fece Francesco!»

Questo P. Cristoforo lo ha preso sul serio e lo ha gridato con la fedeltà della sua vita... Sì, è questa fedeltà, che è dono di Dio, ad essere il più bel dono che abbiamo ricevuto come Fraternità Provinciale, e lo si comprende solo se si è legati a Lui in quel vincolo di amore vicendevole, che nutre e non giudica, come ci ricorda San Francesco nella Regola che abbiamo professato.

In questi ultimi giorni, e precisamente il 16 novembre, dopo un mio riscontro sulla sua salute, alla sera mi manda un messaggio: «Sono riuscito a celebrare la Messa in stanza e da solo, una grande emozione, una grazia speciale».

Il giorno seguente, nel pomeriggio, ove si stava decidendo per il trasferimento allo Spallanzani, mi scrive: «Carissimo padre, vorrei dirti che prima viene l'obbedienza a te e poi il resto delle valutazioni mie e dei miei fratelli Erminio e Candida, e Comunità. Quindi, mi muovo solo con la tua benedizione. Pace e Bene». A cui rispondo subito: «Muoviti con la mia benedizione». Questo è l'ultimo messaggio, questo era fra Cristoforo... fedele al dono della vocazione fino alla fine. Riascoltiamo le parole di San Francesco, consolazione per tutti e per



ciascuno:

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare:

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;

beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengatiate e serviateli cum grande humilitate.

La Vergine Maria, Patrona e Regina dell'Ordine dei Minori, ti accompagni carissimo e amato fratello, con cuore di Madre, che tu hai conosciuto e contemplato. La tua cara mamma Gioconda è lì ad accoglierti!

**Omelia nelle esequie di P. Cristoforo Amanzi,
+ P. Luciano De Giusti Ofm (Ministro Prov.le)
Parrocchia San Giovanni Bosco,
Roma, 3 dicembre 2021**



UN FRATELLO DONATO!

Padre Cristoforo Amanzi o.f.m., fu compagno di studi e maestro di vita nello Spirito, figlio del Serafico Francesco, ma ancora più un autentico “padre”. Egli ha generato molti alla fede e molti li ha scossi dalla tiepidezza, infondendo coraggio e speranza in Dio e nella Sua Provvidenza. È stato quello che si suol dire un “profeta” dei nostri giorni.

Sì, un ardente e docile profeta, pervaso dello Spirito di Dio! Però non un “profeta” intento a minacciare oscuri futuri, castighi celesti; né a moralizzare gli altri dall’alto di un’apparente perfezione. Era un uomo di Dio, che scrutava costantemente la Sua volontà per essere un duttile strumento nelle mani del Padre, e indicava ad ognuno ciò che è veramente importante ed essenziale per la vita del credente.

La profezia autentica, il messaggio biblico lo conferma, non ci dice cose nuove, ma quelle vere, fornendo una dimostrazione inconfutabile dell’azione provvidenziale di Dio nel mondo. Onestamente a padre Cristoforo debbo riconoscere questo: in 31 anni di amicizia spirituale mi ha fatto dono della sua testimonianza radicale e profetica del Vangelo, affinché anch’io seguissi il Nostro unico Maestro e Signore: Gesù.

Era questa la sua strada; era stata già scritta e lui l’ha percorsa con amore. Lo intuì profeticamente il Vescovo, mons. A. Comastri in occasione della sua ordinazione: «Come Francesco, tu sei un vero innamorato di Dio. Come lui, che guardando il Crocifisso, piangeva sentendo la forza, la tenerezza e la grandezza del

Suo Amore e, non restando inerte ma dicendo il suo “SÌ”, ha fatto della sua vita un segno per tutti». (cfr. *Ti propongo un’altra vita*, p. Cristoforo AMANZI ofm, pag.136).

Grato al Signore, insieme a tanti, per il dono di aver avuto come compagno di viaggio e di vita padre Cristoforo. Voglio ricordarlo come amico, come fratello e come padre.

Nel rispetto delle sue più profonde aspirazioni e desideri, a noi non resta che stringerci in un abbraccio fraterno e continuare come lui, con purezza di spirito, a spendere ogni nostra energia per la Fraternità Fran-

ciscana *Madre della Riconciliazione e della Pace*. Continuare nella letizia quanto egli ci ha lasciato in eredità, in modo particolare il suo Progetto “*Soltanto Pace*”, così come profondamente lo desiderava: «Ad maiorem Dei gloriam», e a salvezza degli uomini!

Diacono Giuseppe De Sisto



Ti invitiamo ad essere protagonista nella realizzazione del Progetto “Soltanto Pace”.

Di giorno in giorno si va concretizzando, a Medjugorje, a San Cesario ed Ancona.

Abbiamo bisogno di te, del tuo concreto e generoso contributo.

I Centri della Riconciliazione e della Pace saranno la tua Casa, la nostra Casa.



Medjugorje



San Cesario (Rm)



Falconara M.ma (An)

PER PROMUOVERE I NOSTRI PROGETTI

PROGETTI SAN CESAREO E MEDJUGORJE:

ASSOCIAZIONE RICONCILIAZIONE E PACE ONLUS * C/C Postale : IT 36 1 076 0103 2000 0008 4496454

C/C Bancario: IT 39 N 02008 05213 000010904261 Unicredit Banca

Cod. fiscale 93014630581

PROGETTO MEDJUGORJE ONLUS:

ASSOCIAZIONE MARIA PORTA DEL CIELO *

C/C Bancario IT 20 V 02008 05073 000040580405 Unicredit Banca

Cod. Fiscale 97675280016

PROGETTI FALCONARA M.MA (AN):

ASSOCIAZIONE RICONCILIAZIONE E PACE – ANCONA ONLUS * C/C Postale 5496974

C/C Bancario IT 60 C 07601 02600 000005496974 BancoPosta

Cod. fiscale 93125840426



UN RICORDO DI PADRE CRISTOFORO

Ho avuto la grande gioia e l'intensa emozione di imporre le mani su Padre Cristoforo per ordinarlo sacerdote. Ricordo benissimo quel momento: Padre Cristoforo mi aveva confidato che voleva donarsi totalmente a Gesù seguendo l'esempio di San Francesco. Mi disse: **"Voglio essere umile, docile come la creta, affinché Gesù possa modellarmi come vuole. E voglio essere povero affinché appaia chiaramente che Gesù è la mia unica ricchezza. E affido alla Madonna la chiave della porta del mio cuore, affinché i miei sentimenti siano puri come l'acqua della sorgente"**.

Con Padre Cristoforo ci siamo visti l'ultima volta nell'estate scorsa a La Verna. Abbiamo parlato a lungo e l'avevo nominato mio esecutore testamentario pensando di partire per il cielo prima di lui: Gesù ha disposto diversamente e noi chiniamo serenamente la fronte.

Ora dal cielo certamente Padre Cristoforo prega per me e per tutti noi: lo penso accanto alla Madonna e vicino a San Francesco con il desiderio di aiutare ciascuno di noi a camminare nella via della fedeltà a Gesù seguendo la stella luminosa della povertà e dell'umiltà.

Santa Teresa di Lisieux poco prima di morire disse: **"Sento che la mia missione sta per cominciare: la mia missione di far amare il Signore come Io lo amo. Se Dio misericordioso esaudisce i miei desideri, il mio Paradiso trascorrerà sulla terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra"**.

Sono convinto che Padre Cristoforo in Cielo si trova in piena sintonia con questi sentimenti di Santa Teresa di Lisieux.


 Angelo Card. Comastri
 Vicario Generale Emerito di Sua Santità
 per la Città del Vaticano





erò sempre,
cuori!



Padre Cristoforo carissimo, quando nel marzo 2020, in piena pandemia, è iniziato il mio incarico di segretaria della Fraternità, e tua personale, mai avrei immaginato che, in meno di due anni, proprio in virtù di tale compito, sarei diventata anche uno dei tuoi “eredi testamentari”! Eppure, oggi, leggendo a ritroso gli accadimenti che si sono susseguiti, con estrema velocità, proprio a partire da quella data, risulta evidente, più che mai, una Presenza che, nel silenzio e nel nascondimento, ha diretto e guidato gli eventi, ispirandoti e sostenendoti. Desidero, pertanto, lasciare spazio alle tue parole, condividendo i messaggi che mi hai inviato per la Fraternità e le parole che hai pronunciato nel periodo della malattia, perché, giorno dopo giorno, mi rendo sempre più conto che sono parte del tuo testamento!

Domenica 14 novembre

Ore 10.04: *Questa notte è stata travagliata, ma nello stesso tempo ricca di illuminazioni. Una sventagliata di visioni e di riflessioni logiche e sapientemente legate da restare di stucco. Ho pregato lo Spirito di custodirle se è Sua volontà che io le scriva per voi. Spero che stiate pregando perché si compia la Volontà di Dio e della Sua beatissima Madre. Vi benedico come posso e con tutto il cuore! Grazie per l'amore che custodite e trasmettete: amate tutti nel modo giusto, anche correggendo dove fosse necessario, magari confrontandosi onde evitare di sbagliare!*

Lunedì 15 novembre

Ore 7.33: *Ti scrivo ora per informarti che sto sull'ambulanza. ... Siamo nelle mani di Dio che, sono certo, risolverà a modo suo. La Regina della Pace e Salute degli infermi interceda per noi e ci conceda di essere santi, perché Lui è Santo!*

Ore 8.01: *Al momento sono in un'ottima stanza. Sono arrivato come un comodo straccione. Per quando il Signore deciderà di liberarmi dalla bocca del leone avrei bisogno di un borsone decente. Quello che ho, mi sono reso conto, porta in sé batteri forse più pericolosi del virus!*

Ore 8.11: *Prega e fai pregare!*

In serata, alle 20.30, tutta la Fraternità ha iniziato a pregare, in collegamento online, il Rosario per l'Ammalato di San Giovanni Paolo II. Inaspettatamente ti sei collegato verso la fine e, togliendo la mascherina dell'ossigeno, hai detto:

Al più presto vi verrà addosso una valanga, che neppure potete immaginare. Fate tutto quello che da tempo vi sto dicendo di fare ed ascoltate quello che vi dico: è giunto il momento e non c'è più tempo. Dovete essere muro stabile, con buone fondamenta, per reggere l'urto. Dovete fare corpo, restare uniti, perché verranno le persone e dovrete accoglierle, curarle e formarle, ma, soprattutto, dovrete riconciliarle con Dio. Poi non dite che non ve lo avevo detto. Ognuno risponderà di sé.

Quindi ci hai benedetti.

Martedì 16 novembre

Intorno alle 19.00 celebri, in una camera d'ospedale, la tua ultima Messa, e poco dopo invii al tuo provinciale, padre Luciano, il seguente messaggio: *Sono riuscito a celebrare la Messa in stanza e da solo: una grande emozione, una grazia speciale!*

In serata ti sei nuovamente collegato online con la Fraternità verso la fine del Rosario dell'Ammalato e, togliendoti sempre la mascherina dell'ossigeno, hai detto:

Questo è il tempo per stare fermi e resistere. Fate come facevano le testuggini negli eserciti degli antichi romani: ritiratevi, chiudetevi fra voi e fate corpo per resistere. Non è tempo di agire ora, ma di stare uniti e serrati, per non disperdersi e non far entrare il Nemico. Poi si agirà, in seguito, e si potrà uscire allo scoperto. Ricordate il muro a secco: pietre vive che si posano l'una sull'altra, ognuna con le proprie caratteristiche e particolarità, a formare un solo blocco. Va costruito bene il muro, pietra su pietra, ognuna al suo posto, l'una a completamento dell'altra, armonizzando le differenze ed integrandole bene.

Quindi ci hai benedetti.

Mercoledì 17 novembre

Ore 9.20: *Qui, anche se la situazione è stabile, è comunque molto dura. Spero in un intervento veloce e risolutivo di Gesù e Maria.*

Ore 13.49: *Da questa stanza, da questo letto, da questa prospettiva dell'amore umile e crocifisso, risalta la bellezza della vita voluta da Dio, la bellezza dei tanti panorami che insieme (fraternità) abbiamo condiviso, i fiumi di fratelli e sorelle che, liberi e gioiosi, cantavano Lodi a Dio Altissimo.*

In serata ti sei nuovamente collegato online con la Fraternità per il Rosario dell'Ammalato. Non sei riuscito neppure ad alzarti dal letto e, stando prono, ci hai benedetti, quindi hai aggiunto, con un filo di voce: *Questa sofferenza ci unirà e ci rafforzerà tanto. Dopo... saremo più forti*». Poi, prima di staccare la connessione, hai salutato i bambini ed i ragazzi della Fraternità, chiamandoli uno ad uno per nome.

Giovedì 18 novembre

Intorno alle 20.00 ti hanno trasferito allo Spallanzani e, nella notte, sei stato intubato. Non più una tua parola e neppure la possibilità di vederti, di salutarti. Per due settimane sei rimasto così, attaccato ad una macchina che ti permetteva di respirare, sereno sul volto, come ci hanno riferito i tuoi fratelli che hanno potuto vederti per pochi minuti. Negli ultimi tempi ci ripetevi continuamente: *Verrà il momento in cui non avrete tempo per riflettere. Allora fate quello che vi ripeto da sempre!* E cosa ci ripetevi da sempre? Di essere uniti, un cuor solo ed un'anima sola, di amarci al di là delle differenze, di fare di queste la nostra ricchezza, mettendole a disposizione gli uni degli altri, di confrontarci sempre nell'amore, di accogliere tutti, di dare a tutti sempre una seconda possibilità, ma soprattutto di portare tutti a Gesù Cristo, nostro unico Signore.

Non so perché, ma, da quando ti ho conosciuto, ho sempre immaginato la tua morte come quella di San Francesco, attorniato dai suoi figli spirituali, mentre rivolge loro le sue ultime parole *Io ho fatto la mia parte. La vostra, Cristo ve la insegna!* Mi ero sbagliata, ma forse non del tutto! Di Francesco d'Assisi hai ereditato l'esser vestito di “sacco” per il tuo ultimo viaggio e la certezza di aver fatto la tua parte, come si evince dalle tue stesse parole, pronunciate lo scorso 14 settembre 2021, 24° anniversario della tua ordinazione sacerdotale, in cui, parlando della Madonna, dicevi: *I giorni della conversione sono stati caratterizzati nel segno di Gesù, ma Lei vegliava dall'alto, predisponendo tutto, aleggiava e continua ad aleggiare. È sempre presente e mi sta trattando come un figlio, ed io sto prendendo coscienza che ovviamente lo fa con tutti e non solo con me. Molto le devo e cercherò di portare a termine il mio percorso, cercando di corrispondere alla Grazia di Dio. Lei vuole che io mi conformi a Cristo ed io ci provo. Chiedo sempre al Signore di fare Lui il resto perché io da solo non posso: più di tanto non riesco a fare! Ci sono ancora alcune resistenze in me, speriamo che quest'ultimo tratto di strada sia quello del compimento! Il più presto possibile, così non va bene solo per me, ma anche per voi. Quindi questo è il dono che vi chiedo, la preghiera per questo compimento e poi, automaticamente, vi ritorna perché... vi ritorno io come dono purificato!*

Grazie, padre, per l'Amore che ci hai insegnato, quello vero, l'Amore di Cristo, che ama tutti, indistintamente, ed ognuno secondo le proprie necessità. Grazie perché sei stato per noi, in vita, un dono grande, inestimabile, spesso non adeguatamente compreso e rispettato. È proprio vero: “Solo l'abbandono può far comprendere la mancanza!”; ed ora, che sentiamo forte la tua mancanza, confidiamo nel Cielo, perché ti conceda nuovamente a noi come... **DONO PURIFICATO!**

Grazie di tutto e per sempre!



Donatella R.



Custodisco nel cuore, pensando a padre Cristoforo, tra tanti ricordi, uno in particolare. Una fredda mattina di gennaio, lui era sotto casa mia a Don Bosco ad aspettarmi. Ho visto i suoi piedi nudi, l'ho sentito figlio e nel cuore ho provato tanta tenerezza e amore. Con lui abbiamo condiviso tanti cenacoli di preghiera. Insieme abbiamo visto nascere tanti membri della Fraternità. Abbiamo accompagnato fratelli e sorelle nel percorso di fede e abbiamo affiancato tante anime nei percorsi di riconciliazione, contemplando le meraviglie di Dio in ognuno di loro. Nel cammino in Fraternità padre Cristoforo mi è stato sempre vicino, sostenendomi, amandomi come una mamma, e insegnandomi a conformarmi sempre più al Sacro Cuore di Gesù e a quello della Sua e nostra Madre Maria. Ringrazio il Signore di avermelo fatto incontrare e di avermi donato la possibilità di vivere la maggior parte della mia vita con lui.

(sr. Maria Cecilia)

Nel mio cuore è vivo il ricordo del colloquio con padre Cristoforo, in cui decisi di iniziare il percorso di discernimento vocazionale. Le sue parole mi trasmisero pace e fu forte la consapevolezza che il Signore era presente e parlava attraverso di lui. Da quel momento mi ha sempre accompagnata, ricordandomi che il cammino spirituale intrapreso era speciale. Mi invitò (spesso correggendomi) a contemplare in profondità ogni sorella e ogni fratello, per scorgere in ognuno la parte più preziosa. Renderò grazie al Signore sempre, perché lui ha seminato amore, in modo speciale per Gesù. Suo desiderio, infatti, era vedere in ciascuno di noi radicato l'amore per i più bisognosi, insegnandoci a vedere in essi, sempre il volto di Gesù. Amore che lui ha provato per ogni anima che ha guidato, invitandoci a non risparmiarsi ma a donarsi, a non eliminare, ma piuttosto a lasciarsi eliminare. Grazie, padre, perché hai impresso nel mio cuore l'Amore crocifisso, l'Amore che non muore mai!

(sr. Maria Chiara)

Risuona nel cuore la frase che padre Cristoforo ci ha donato in varie circostanze: «Lasciate che gli eventi accadano, voi riempiteli di amore». Il mio percorso di conversione e di chiamata all'interno della Fraternità è stato segnato da eventi improvvisi ed imprevedibili che solo l'amore di Dio ha potuto illuminare. Padre Cristoforo è stato per me un padre attento e premuroso: mi ha sostenuto e inco-

raggiato nel momento della prova, mi ha fortificato e consolato nei momenti del dolore, mi ha corretto nelle varie fasi del cammino, affinché il mio cuore potesse aprirsi sempre di più alla volontà di Dio e all'accoglienza degli altri. Mi ha insegnato a riconoscere in ciascuno la presenza viva di Gesù, il quale ama tutti di un amore immenso. Mi darà forza la sua testimonianza evangelica, il suo amore donato totalmente nel ministero sacerdotale, la sua fedeltà all'Amore umile e crocifisso e ricorderò sempre la sua paterna presenza, con la quale trasmetteva l'abbraccio di Dio!

(sr. Maria Francesca)

In questo momento faccio memoria di quello che padre Cristoforo mi scrisse nel marzo 2020, dopo una correzione, che mi aiutò a cambiare radicalmente alcuni miei atteggiamenti: «Da quando è iniziato il percorso della Fraternità ho acquisito una sensibilità pastorale particolare: vi sento figli e come padre nutro sentimenti di affetto profondo. Questo nei confronti di tutti, indistintamente e in Cristo. Desidero il vostro bene e ho molto chiaro che sarete felici soltanto amandovi di vero cuore, facendo crescere la Fraternità attraverso la vostra santità, incoraggiandovi, nella calma, nella speranza viva, nella consapevolezza che Dio tutto può, tutto può risolvere, anche ciò che sembra impossibile ai nostri occhi. Questa speranza desidero trasmettere a tutti...». Un grazie sentito rivolgo al compianto padre Cristoforo, che mi ha donato il suo paterno amore, e che con la sua infinita pazienza mi ha sempre accompagnato e fatto crescere.

(Adriana)

Padre Cristoforo, mesi fa, mi disse: «Nulla sarà come prima!». Mai avrei immaginato che ciò sarebbe stato anche perché ci avrebbe lasciato! Nulla sarà come prima! Ma, padre, siccome ci hai edificati sulla

Roccia, sono sicura che tutto sarà secondo i desideri del tuo amato Gesù e della sua santissima Madre, Maria! Grazie, perché in questi ventisette anni sei stato per me presenza forte di Dio. Sei stato muro solido sul quale si sono abbattute le onde più o meno burrascose della mia vita; muro che mai si è lasciato scalfire e che mi ha contenuta nei confini della volontà di Dio, contribuendo alla mia crescita nella Verità e nell'Amore. Grazie per l'esempio meraviglioso di donazione di te stesso, fino al sacrificio, pur di non tradire mai l'Amore. Da lassù, padre, continua a guidare il nostro cammino... Ci rivediamo in Cielo!

(sr. Maria Lucia)





UN CORO A PIÙ VOCI...!

È difficile raccontare in poche righe ventidue anni di amicizia con padre Cristoforo. Non riesco ancora a credere che se ne sia andato. L'ultimo messaggio che mi hai scritto era di tono deciso e asciutto. Immaginavo la sua Pasqua diversamente: dopo i novanta magari, con ancora più anni di sacramenti, di opere buone, d'insegnamenti, di paternità. Pensavo che, se Dio vuole, qualora un giorno mai mi ordinassero presbitero, sarebbe stato presente. Speravo tantissimo sulla sua guarigione. Ma i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie. Ogni volta che immagino che tipo di sacerdote vorrei essere un giorno, spontaneamente mi viene sempre in mente padre Cristoforo Amanzi: radicato in Cristo, forte, sicuro, deciso, perseverante, attraente, che ispira fiducia. Gli esempi belli attraggono e padre Cristoforo lo è stato, bellissimo, a volte però molto "scomodo", perché ti incitava a migliorare sempre più. Parafrasando san Paolo, possiamo dire di lui: "Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa e sei rimasto fedele". Arrivederci alla festa eterna. (Andrea Strano)

Padre Cristoforo, sono in Chiesa, davanti a Gesù nascosto, e un turbine di pensieri, ricordi sensazioni, parole e tanto amore m'invadono il cuore. È l'amore che tu, caro padre, hai saputo darci. Il tuo grande cuore faceva sentire tutti e ognuno il suo discepolo prediletto... e poi i quattro paletti (Preghiera, Parola, Eucaristia, Vita fraterna) che avevi ben piantati nella roccia: tu, pietra angolare, e noi, pietre vive amalgamate dal Signore. Che Lui continui a costruire! Un ricordo tra i tanti: un giorno sono venuta a Greccio per un colloquio; pioveva fortissimo e quando sono scesa dalla macchina, mi sono accorta che tu eri venuto a prendermi con l'ombrello. Vedendomi sorpresa e un po' imbarazzata mi hai detto: «Il pastore ha sempre cura delle sue pecore». (Angela Mulas)

Voglio esprimere il mio ringraziamento per tutto quello che padre Cristoforo ha fatto per me e per ciascuno di noi. Anzitutto per il suo primo sì, che ha permesso al Padre di portare avanti il Suo progetto di Riconciliazione e di Pace, chiamandoci a raccolta per parteciparvi. Tutto quello che ha sopportato, offerto e sofferto lungo il cammino è stata una benedizione per noi. Caro padre, hai condiviso con noi parte della tua vita, dividendoti come potevi tra i tanti impegni e servizi, per formarci e farci crescere in santità, sentendo su di te la responsabilità di questo piccolo gregge che cresceva pian piano sotto il tuo sguardo. Sei stato un Pastore secondo i cuori di Gesù e di Maria, che tanto hai amato e di cui ora godi la visione beata e ai quali hai offerto la tua ultima obbedienza che... chissà... ti sarà costata, ma sarà stata come quel giogo soave e quel peso leggero. Non sarà stato facile scegliere, ma eri sicuro che non ci avresti abbandonato entrando a far parte di quella "maggioranza" che, come dicevi tu, «è già in cielo». Oggi mi accorgo, come una volta ti avevo scritto, di non essere stata una figlia esemplare. Quante inadeguatezze e incomprensioni! Ora potrai accompagnarci senza sentire troppo la stanchezza e speriamo di farti gioire nel vederci vivere secondo i tuoi insegnamenti. Sperando di rivederti presto in Cielo, grazie per tutto e per sempre. (Anna D'Alfonso)

Tra tutti, vorrei riportare tre ricordi recenti che mi legano a te, carissimo padre, e tutti (stranamente!) con lo stesso sfondo: il quadro della Madonna nel refettorio grande del Convento. Primo ricordo, datato 11 giugno 2021: Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Entro nel refettorio grande e ti trovo seduto sotto il quadro della Madonna. Alcuni giorni prima mi avevi inviato la bozza del libro "Ti propongo un'altra vita", per controllare eventuali errori o svisite, così ho pensato bene di dirti la mia: "Senti, padre, il libro è bellissimo, ma io non sono d'accordo che tu lo pubblichi ora. Questi sono libri che si danno alla stampa in prossimità della morte o, ancor meglio, dopo la morte". Tu, con la tua solita calma, ti sei voltato, mi hai guardato negli occhi ed un sorriso meraviglioso ti si è stampato sul volto, quindi, con tanta dolcezza, mi hai detto: "Io ho scritto solo una parte della mia vita; il resto lo scriverai tu". Secondo ricordo, datato 25 settembre 2021. Dopo cena, eravamo tutti riuniti nel refettorio grande; tu eri seduto sotto il quadro della Madonna ed io verso la porta d'ingresso. Stavi parlando dell'importanza di restare fedeli a Cristo, anche a costo della vita, e hai concluso dicendo: "Tanto, male che va, andiamo in Paradiso!". Senza rendermene conto, col mio solito impulso, ti ho detto: "Sì, padre, ma io in Paradiso voglio rincontrarti. Facciamo così io ti aspetto sotto l'Albero della Vita. Mi raccomandando vieni a cercarmi". E tu, sorridendo, hai risposto: "Dici bene! Per sicurezza diamoci un appuntamento: chi arriva prima aspetta sotto l'Albero della Vita". Terzo ricordo, datato 31 ottobre 2021. Poco prima di andare a dormire, dopo aver parlato, come sempre, di Cielo, mentre eri in piedi sotto il quadro della Madonna nel refettorio grande, rivolto ai pochi che erano ancora lì, hai detto con tanta dolcezza: "Io farò come padre Pio: aspetterò fuori della porta del Paradiso fin quando l'ultimo dei miei figli spirituali non sarà entrato". Cos'altro dirti, caro padre? Solo GRAZIE, per tutto e per ogni cosa, nell'attesa e nella speranza certa di giungere al nostro ultimo appuntamento... quando Dio vorrà! (Donatella Ranelli)

Padre Cristoforo, sei stato per noi un vero Padre: instancabilmente ci hai parlato di Dio, ci hai fatto conoscere che cos'è l'Amore e che cosa desidera Gesù da noi. Innamorato della Madonna, ci hai fatto comprendere quanto Lei c'è vicina e ci custodisce, invitandoci continuamente a prenderLa come modello di vita. Non ti sei mai risparmiato e hai predicato fino alla fine. È proprio vero: tu eri, e sei, il prescelto di Maria. Ciao Padre, rimarrai sempre nei nostri cuori. (Eliana Mattei)

Un grazie immenso, carissimo padre Cristoforo, per la tua piena donazione, fatta con gioia e amore. Sei stato per me un bagliore di luce in tante situa-

zioni, con le tue sagge parole e i tuoi insegnamenti. Grazie per tutto quello che hai fatto e continuerai a fare nel cammino della mia vita. (Loretta Casaccia)

Caro padre, dal 2 dicembre scorso, giorno della tua nascita al Cielo, dopo vent'anni di vicinanza e accoglienza, tracciando un solco profondo nella mia vita, ho cominciato a fare i conti nuovamente con il dolore dell'anima: è un dolore sordo che ho dentro, che lascia un vuoto e non trova spazio ma, nello stesso tempo, è un dolore che m'interroga. A che punto sono nel mio cammino di fede? Riesco ad accettare sempre la volontà di Dio, anche quando è totalmente contraria al mio pensiero? In questi momenti di buio e di sconforto mi aiutano tanto le preghiere che, insieme a mio nipote Gabriele, recitiamo tutte le sere al telefono. Gabriele è stato battezzato da te, ed è rimasto colpito dal vostro incontro questa estate. Così, quando abbiamo aggiunto alle nostre preghiere le intenzioni per te, l'ha fatto con sincera devozione. Una sera, commentando un passo del Vangelo, mi ha detto: "Non dobbiamo aver paura se si spegne il sole e viene il buio, perché Gesù è più del sole!" Quanto ci insegnano i bambini! Ora prego io, con tutto il cuore, comprendo che è arrivato il momento di mettere in pratica i tuoi suggerimenti, le tue parole, le tue esortazioni ed anche... le tue sgridate! Grazie padre. (Marina Fornaciari)



Grazie, Padre Cristoforo, per averci indicato così chiaramente, e senza mezze misure, la via del Cielo, oggi tanto nascosta e confusa. Grazie per averci mille e più volte consolato e incoraggiato, per essere stato saldo punto di riferimento. La tua presenza autentica ed esigente ci ha insegnato a vivere. (Miriam Reboa)

Ci sarebbero tante cose da dire e tanti ricordi da tirare fuori dallo scrigno del mio cuore, legati a questi due anni e otto mesi in cui ho conosciuto padre Cristoforo. Condivido quello che, secondo me, è uno dei più importanti e che ha cambiato il mio cuore: Hai gridato con la tua vita, padre, e anche con le parole, che "Gesù è l'unico Salvatore, l'unico Redentore". La dottrina che ci hai insegnato era quella di Cristo, dei Santi, dei Sacramenti, delle Virtù, senza mettere niente di tuo, tranne che la voce, il cuore e l'esempio. Non che non avessi già sentito prima tutto ciò che tu predicavi, ma hai saputo parlare al mio cuore, hai saputo toccare le corde della mia sensibilità e hai saputo risvegliare la mia fede come nessun altro. Ti sono e ti sarò grata per sempre per ciò che hai fatto e continuerai a fare per me. Sicuramente adesso in Paradiso, tu vedi molto di più e meglio delle poche parole dette da me a te. Tua figlia Noemi. (Noemi Coelho Carvalho)

Che dire? Ci hai proprio sorpreso come solo tu avresti potuto fare, carissimo padre! Ora sappiamo che sei nella gioia piena e che ci proteggerai tutti, come avresti voluto fare sempre! Sei stato colui che ci ha fatto conoscere profondamente Gesù e ce lo hai fatto amare. Continua a guidarci sulla via della salvezza! (Roberto Sciapichetti e Tiziana Moretti con Simone e Giulia)

Ringraziamo e ringrazieremo sempre il Cielo per il dono della presenza costante nella nostra vita di padre Cristoforo. Eravamo appena sposati quando ti abbiamo conosciuto. Abbiamo condiviso con te trenta anni di vita. Ci hai preso subito per mano e ci hai fatto conoscere in modo speciale l'amore di Gesù e di Maria, che hanno cambiato radicalmente la tua e la nostra vita. La tua conversione, l'incontro straordinario con il Padre Celeste, la tua vita donata senza riserve, sono diventati per noi pietra miliare per il nostro cammino di fede. Ti siamo grati per l'accompagnamento spirituale, per tutte le scelte di vita che abbiamo fatto insieme a te, consapevoli che, attraverso esse, stava passando la volontà di Dio. Grazie perché la nostra vita è inserita in un percorso di Fraternità, che anela a vivere la pace nella riconciliazione in Cristo e con i fratelli. I tuoi insegnamenti sono scritti nei nostri cuori in modo indelebile. La Fraternità da te fondata continua la sua missione con il tuo accompagnamento e la tua benedizione dal Cielo. Grazie per l'amore che hai riversato anche nei cuori di Katuscia e Luigi. Sei e sarai sempre con noi, nei nostri cuori e nella nostra vita. (Simonetta Nardoni e Tonino Pantoni con Katuscia e Luigi)

Desidero ringraziare immensamente padre Cristoforo per tutto quello che mi ha donato: l'esempio di vita sacerdotale, l'amore paterno, la fedeltà piena a Cristo. Continua, padre, ad accompagnarci nel cammino della vita, tenendomi per mano, come hai fatto finora! Ti abbraccio forte e... per sempre grazie! (Siro Cappanera)

Caro padre, sei stato il nostro traghettatore, per portarci dalle tenebre alla luce, dalla menzogna di questo mondo alla Verità suprema, Dio. Grazie per la tua testimonianza di vita spesa fino alla fine per tutti noi, per la coerenza dei tuoi pensieri e delle tue azioni, che ti hanno sempre contraddistinto. Il Signore ti ha portato su in Cielo così presto, lasciando un vuoto incolmabile, ma sappiamo che dall'alto ci guiderai verso la meta: la santità. (Stefano Tomasi)

Ringrazio il Signore per aver iniziato il cammino con padre Cristoforo nella Fraternità, per l'esempio di vita e l'amore che mi hai trasmesso per la Vergine Maria, che chiamava spesso: «La tutta bella! La tutta Santa! La tutta pura!». Per l'amore per Gesù Cristo «Unico Salvatore! Unico Redentore! Non ce ne sono altri!», come dicevi con fermezza! Tu, padre, sei veramente speciale ed ora sei diventato dono perfetto per tutti noi. Sono certa che ci custodirai sempre e che continuerai a guidarci per giungere dove tu ora sei: nella gioia piena! Un grazie a te, perché ci hai donato un pezzo di Cielo sulla terra. Ci hai fatto elevare lo sguardo verso quella realtà di gioia che ci hai sempre predetto e che ora stai vivendo. Un giorno ci rincontreremo e, dopo di quello di Gesù, avremo di nuovo il tuo abbraccio... (Tiziana Santoro)



IL SEME DI DIO

Il seminatore getta i semi nel terreno, ma è necessario prepararlo bene perché sia favorevole ad accogliere il seme; questo è uno dei passaggi più importanti da fare per ottenere frutti buoni.

Lo sapevano bene i nostri nonni contadini, Ercole e Candida, Pietro e Luisa, che vivevano in un piccolo paesino ai piedi di una montagna, che segna il confine tra il Lazio e l'Abruzzo.



(Ercole Amanzi
e Candida Fracassi)



(Pietrantonio Spera
e Luisa Luce)



(Angelo Amanzi,
Ercole Amanzi
e Gioconda Spera)

I nostri nonni venivano svegliati all'alba dal canto del gallo e dal rintocco delle campane prima della messa.

Nel silenzio dei campi, a mezzogiorno, giungeva dall'aria la campana dell'Angelus che ricorda l'incarnazione di nostro Signore; e loro toglievano il cappello per un momento di raccoglimento.

La loro giornata si concludeva nuovamente con la campana dell'Ave Maria dopo i vesperi. Alla fine della giornata non mancava la recita del S. Rosario.

La loro vita era fortemente imprregnata della presenza silente di DIO e loro sono stati per noi il terreno fertile in cui Dio ha gettato il suo seme, cioè la sua Parola.

Sin da piccoli perceivamo in modo naturale la presenza di Dio nella nostra casa e, grazie anche alla preghiera costante della nostra cara mamma Gioconda, il seme di Dio continuava a crescere nella nostra famiglia, nonostante le immancabili e forti folate di vento tentassero di portarlo lontano.

Il primogenito dei nostri genitori (Angelo e Gioconda) era un maschio e, secondo la tradizione, decisero per lui il nome del nostro nonno paterno: Ercole.

Era un bambino timido, disciplinato, responsabile e molto buono; era un seme buono in un terreno buono. Tutto faceva presagire che sarebbe diventato un adulto speciale.

Ma nella vita il giovane Ercole incontrò dei venti contrari, che soffiavano in modo tale da determinare una certa deviazione dalla sua rotta, rendendolo sempre meno vicino a Dio. Soffiò in lui il **vento del comando**, dopo essersi congedato come ufficiale dei bersaglieri; soffiò in lui il **vento della cultura** dopo

aver conseguito la laurea in "Scienze Statistiche e demografiche"; soffiò in lui il **vento dell'autodeterminazione e della forte autostima di sé**, dopo aver occupato un ruolo molto rilevante in ambito lavorativo.

Insomma, quei tanti venti contrari che soffiavano in lui lo fecero sentire un vero ERACLE, figlio di Zeus.

Ma i progetti di Dio erano ben altri e su di lui soffiò un vento diverso, molto più forte.

Tornato da Medjugorje, nel lontano 1987, mi accorsi immediatamente che qualcosa in lui era cambiato; ebbi la stessa sensazione di chi cammina in una coltre di nebbia dove le immagini si celano, lasciando emergere solo alcuni elementi, per poi tornare di nuovo nitide. Ercole non era più lo stesso: i miei occhi vedevano il fratello di sempre, ma dal suo volto traspariva una luce mai vista prima, una luce radiosa. Così la prima cosa che gli chiesi fu: "Ma che ti hanno fatto? Cosa ti è successo? Ma, stai bene?". Lo ricordo benissimo, come se fosse ora. L'espressione del suo volto era pacata e angelica.

Abituata a vederlo sempre in una veste diversa, pieno di sé e fortemente determinato, ero meravigliata. Dapprima mi preoccupai un po', ma quando a quelle domande mi rispose che aveva scoperto Gesù... la nebbia sparì dai miei occhi e rimasi di stucco, senza parole e frastornata!

Gesù, il mio amico fedele che stavo iniziando ad abbandonare proprio a causa delle teorie filosofiche di mio fratello, ora era diventato anche il suo amico.

Mi accorsi immediatamente della grandezza di Dio che, scrivendo sulle righe storte delle nostre vite, ci ha attratti a sé prendendoci per i capelli.

Lo Spirito di Dio che soffia, irrompe e invade, travolse così il giovane Ercole trascinandolo in un vortice di Amore. Il seme che inizialmente si era perso, trovò di nuovo la terra fertile, di-

moia sicura su cui affondare le proprie radici e fu scelto per lui un nuovo nome, CRISTOFORO, per portare a tutti la Parola di Cristo. Chiamato ad evangelizzare, chiamato a rendere visibile a tutti la misericordia di Dio; chiamato a portare la tenerezza di Dio ad un'umanità in profonda crisi.

Ogni battezzato è chiamato ad essere quel seme e ad essere un "cristoforo", cioè "portatore di Cristo", come dicevano gli antichi santi Padri. Chi incontra Cristo non può tenere per sé questa esperienza, ma deve condividerla per portare altri a Gesù.

E come io, nel vedere quella luce radiosa nel volto di mio fratello, percepii la sua gioia di aver incontrato Cristo, così anche noi dobbiamo chiederci se chi ci incontra percepisce nella nostra vita il calore della fede vera e coerente.

Il Signore ci chiama ad essere tanti altri "cristofori". Questo è il seme di Dio che dobbiamo continuare a gettare nel cuore di ognuno, affinché, con l'aiuto dello Spirito Santo, tutte le generazioni future possano conoscere il modello di Gesù che si fa dono per gli altri, che non teme di dare tutto se stesso per il Padre e per il bene di tutti. Morire al proprio egoismo e far fruttificare l'amore.

Maria, Madre della Riconciliazione e della Pace prega per tutti noi.

Candida A.





PENSIERI

Il Signore ti ha voluto tutto per Sé. Ci mancherai. È un vuoto incolmabile. Siamo certi che da lassù continuerai a proteggere la nostra Fraternità e a pregare per la sua unità, anche se ci mancherà la tua guida illuminata. Sarai sempre nei nostri cuori.

(Giulio e Antonella)

Caro padre, fondatore e guida spirituale, voglio ringraziarti in eterno, per tutto l'amore, il bene, la pazienza e la tenerezza che ci hai donato. Con l'esempio e la Parola ci hai trasmesso il vero volto di Dio che è misericordia e pace. Ora che contempi il volto di Dio, aiutami a saper far fruttificare tutto quello che mi hai insegnato e a saper portare la Riconciliazione e la Pace a chiunque incontri sul cammino della vita. Tienimi stretta stretta nelle braccia di Gesù e Maria, sicuri che un giorno ci riabbraceremo per sempre. Ciao padre!

(Bernadette M.)

Condividere la malattia con te e per te è stato un dono prezioso di Dio che ci ha uniti ancora di più. Ti ho voluto bene e te ne vorrò sempre. Grazie caro padre!

(Sara P.)

Grazie padre per l'Amore incondizionato che ci hai donato, grazie al quale noi siamo riusciti ad aprire i nostri cuori. Uniti, come i "sassi del muretto di Medjugorje", ce la faremo ad affrontare ogni tempesta, certi che tu sei sempre al nostro fianco e che continui a guidarci da lassù con l'Amore di sempre. Ti vogliamo bene.

(Pietro e Roberta)

Ci hai visti arrivare bambini, ci hai sorriso, ci hai abbracciati, ci hai cresciuti, insegnandoci a vivere secondo l'amore divino, guidandoci sempre verso la più luminosa delle Luci e non ci lascerai mai.

(Luca e Emma)

Cresciuti con la Parola, guidati per mano verso la Verità: ci hai indicato la Via. La nostra guida forte e umile. Nel tuo abbraccio tutto il conforto e la pace del perdono: un padre per noi, tuoi figli per sempre!

(Barbara e Danilo)

Siamo sulla barca della vita, trasportati dalle onde dei tuoi preziosi insegnamenti, caro padre Cristoforo. Sei stato e sarai sempre il nostro FARO. Vogliamo essere testimoni del tuo profondo amore senza se e senza ma... guardando solo avanti verso il Paradiso.

(Alberto e Barbara)

Ti ringraziamo Signore per averci donato padre Cristoforo, strumento del Tuo infinito Amore, che ci ha accompagnato nel Cammino di Riconciliazione. Donaci la Grazia, sotto lo sguardo di Maria, di perseverare nella fede ed essere grembo accogliente per coloro che, affaticati e oppressi, incontreremo nella nostra vita.

(Alessia G.)

Per arrivare a Gesù e compiere la volontà di Dio, afferriamo la mano materna di Maria Santissima! Tu, caro padre Cristoforo, con la tua vita, offerta e donata per Amore e con Amore, ci hai indicato la Via che nella Verità ci condurrà alla Vita eterna e, così, un giorno saremo gioiosi per sempre. Arrivederci in Paradiso!

(Patrizia P.)

Ciao padre Cristoforo, ora che ci vedi nella Verità e leggi nei nostri cuori, ti ringraziamo per averci indirizzati sulla giusta strada da seguire e per averci dato la consapevolezza di sentirti sempre con noi. Un abbraccio nello Spirito.

(Pino e Paola)



Penso che per tutti noi, l'incontro con te padre Cristoforo, sia stato un dono prezioso e unico del Signore. In un momento particolare della mia vita tu hai rappresentato "l'Illuminazione": mi hai indicato la via maestra e il vero senso della vita! Sono stati anni meravigliosi vissuti all'insegna della conoscenza della Parola e della condivisione fraterna. Dirti solo grazie, caro padre, è poco e riduttivo. Ricorderò sempre i tuoi insegnamenti alla luce della Riconciliazione e della Pace: eredità preziosa per tutti noi.

(Anna D.R.)

Padre Cristoforo, tu sei il padre che "Maria ci ha dato", francescano e mariano! Negli anni trascorsi al tuo fianco siamo cresciuti spiritualmente nell'abbandono fiducioso in "Colui che tutto può", nonostante le nostre umane resistenze. Avremmo voluto viverti di più, ma i tempi di Dio non sono i nostri e, certamente, ti abbiamo vissuto il necessario sulla terra ed ora ti vivremo ancora più intensamente, al nostro fianco, dal Cielo. Ringraziamo Gesù e Maria per il tempo che ci hanno concesso di trascorrere sotto la tua ala e lodiamo la Santissima Trinità per le grazie che già ora sta di certo operando per tutta la Fraternità, con un intercessore in più in cielo.

(Barbara e Leonardo)

Grazie, Ercole caro, per aver deciso di essere Cristoforo, rispondendo, come Maria, con il tuo "eccomi" quotidiano al richiamo del Padre Buono! Pastore prezioso, Padre amoroso, fratello accogliente, amico leale... Nel tuo essere radicale ed intransigente, mai ci hai fatto mancare l'essenza del tuo tenerissimo cuore.

(Giulia D'O.)

«Siamo la coppia più bella del mondo...»: caro padre, ci hai salutati così prima di partire per il tuo penultimo viaggio per Medjugorje. Meravigliosa la tua ironia accompagnata dai tuoi saggi consigli ma soprattutto dal tuo Amore verso Gesù e Maria. Grazie, tenero padre, ci hai tenuti uniti nel vincolo indissolubile del matrimonio che hai celebrato e che hai accompagnato con tanta pazienza.... Solo grazie...per tutto e per sempre!

(Elisa e Guglielmo)

Ciao, Padre Cristoforo, mi mancheranno i tuoi abbracci paterni, il tuo sguardo luminoso, innamorato di Gesù e Maria, farò tesoro dei tuoi insegnamenti. Sento ancora la tua voce nitida, chiara...; i tuoi: «Ma lascia stare...», riferiti alle cose «del mondo», perché come ci ricorda San Paolo: «Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». (2Cor 4,18). Grazie per tutto e per sempre, noi preghiamo per te e tu continua a pregare per tutti noi!

(Emanuela P.)

Pace e Bene!